

In occasione della manifestazione del 12 dicembre per il Mezzogiorno

Uno sciopero di tutta l'industria proposto dalla Conferenza della FLM

Benvenuto conclude a Milano l'assemblea dei delegati FLM - Oggi l'approvazione della piattaforma contrattuale - L'intervento di Vanni - Una conferenza nazionale sulla politica impresa - Riafferma la strategia del sindacato per investimenti e occupazione - Il saluto di un rappresentante del governo angolano - Appello dei disoccupati di Napoli

SETTIMANA SINDACALE

I metalmeccanici

Rottura delle trattative per il rinnovo del contratto dei chimici, conferma che nel gruppo Pirelli si intendono licenziare 1.450 lavoratori, pesante attacco all'occupazione nelle aziende produttrici di fibre del gruppo Montedison, amministrazione controllata per la Ducati dove incerto è il futuro per 2.300 operai, situazione di estrema incertezza per la Innocenti: sono questi solo alcuni degli ultimi avvenimenti che hanno reso ancor più fosco il panorama della situazione economica, facendo esplodere il problema della occupazione in tutta la sua drammaticità. Dalla cassa integrazione il grande padronato sta tentando di passare alla ristrutturazione « selvaggia », escludendo di fatto ogni processo di riconversione produttiva.

La reazione dei lavoratori è fermissima. Scioperi, manifestazioni hanno avuto per protagonisti i chimici, i lavoratori di tutta Vercelli dove si stanno chiudendo reparti delle aziende Montedison. Nel Mezzogiorno lavoratori e le popolazioni della Sicilia, della Sardegna, di Reggio Calabria, di decine di altri comuni calabresi. In modo particolare, sono protagonisti di un forte moto per l'occupazione, la rinascita e lo sviluppo.

E' in questa situazione, complessa e difficile, che la politica sindacale deve intervenire. La politica di massa cui si richiamava il compagno Bruno Trentin, introducendo la tavola rotonda con i rappresentanti dei partiti democratici che si è svolta venerdì.

Le decisioni che i metalmeccanici prenderanno, senza dubbio, avranno riflessi non secondari sulla vicenda dell'intero movimento sindacale e su quella più generale che sta vivendo il nostro paese. Intanto un punto fermo è acquisito: la categoria è intenzionata a gettare tutto il suo peso, la sua forza, la sua combatività, il suo prestigio, nella lotta



LAMA — Il terreno dello scontro

per l'occupazione. Non c'è stato intervento che non abbia avuto al centro tale questione. Solo alcune voci, presentatesi come più « avanzate » ma in realtà arretrate, hanno, nei fatti, teso a riportare il sindacato nel chiuso del settorialismo, quasi che la lotta per mutare gli indirizzi economici fosse un qualcosa che viene dall'esterno del movimento e non un fatto drammaticamente vissuto in questi anni da milioni di lavoratori.

Se dunque è acquisito il fatto che l'occupazione deve essere l'elemento centrale della strategia del sindacato non altrettanto ci pare sia stato colto in pieno il valore di questa scelta. Si avverte in diversi interventi disagio, sfiducia anche nelle possibilità di ottenere concreti risultati. Non c'è certo rinuncia alla lotta. Tutt'al più, si ritiene che l'opera della Federazione CGIL, CISL, UIL, Ma ciò che non si vuol capire è che tutto questo fa parte ormai del costume e del metodo di lavoro di un movimento sindacale che non nasconde la testa di fronte alle difficoltà, ma cerca di analizzarle, di superarle con il contributo di tutti. E' questa l'essenza della democrazia sindacale, così come è venuta crescendo in questi anni, facendo avanzare la democrazia nell'intero paese.

I metalmeccanici ancora una volta, in questo processo, sono una componente fondamentale. Questa assemblea in sta dimostrando e ancora più lo dimostrano le lotte che li vedranno impegnati in prima fila in un nuovo autunno destinato a lasciare segni profondi nella vita e nell'assetto della società italiana.

Alessandro Cardulli

Interventi si sono soffermati a lungo sul carattere della lotta per l'occupazione e gli investimenti per far sì che essa apra una nuova « offensiva » della classe operaia, un terreno di scontro — come ha detto il segretario generale della CGIL, Luciano Lama — che i lavoratori devono sapere imporre se si vuole cambiare la società, le sue strutture, cioè la vita degli uomini.

Non sono quindi problemi di poco conto quelli che i metalmeccanici stanno affrontando. Che ci sia dibattito, discussione, che si confrontino le posizioni, che si stimolino le Confederazioni le quali rappresentano l'unità del movimento è fatto positivo, segno di crescita democratica. Di fronte al dramma che stanno vivendo un milione e mezzo di disoccupati, 800.000 lavoratori in cassa integrazione, centinaia di migliaia di giovani in cerca di lavoro, valutare gli « umori » di questa assemblea sul piano degli applausi, o di quel che si dice, o di quel che si fa, è un po' di leggerezza. Più grave ancora — così come taluni giornali hanno fatto — è descrivere il dibattito come una contrapposizione — quasi una rissa — fra metalmeccanici e altre categorie e soprattutto Confederazioni. Nessuno certo nega che ci siano stati rilievi, critiche all'operato della Federazione CGIL, CISL, UIL. Ma ciò che non si vuol capire è che tutto questo fa parte ormai del costume e del metodo di lavoro di un movimento sindacale che non nasconde la testa di fronte alle difficoltà, ma cerca di analizzarle, di superarle con il contributo di tutti. E' questa l'essenza della democrazia sindacale, così come è venuta crescendo in questi anni, facendo avanzare la democrazia nell'intero paese.

I metalmeccanici ancora una volta, in questo processo, sono una componente fondamentale. Questa assemblea in sta dimostrando e ancora più lo dimostrano le lotte che li vedranno impegnati in prima fila in un nuovo autunno destinato a lasciare segni profondi nella vita e nell'assetto della società italiana.

Alessandro Cardulli

Dal nostro inviato

MILANO, 15

Uno sciopero generale dell'industria il 12 dicembre e una conferenza sulla piccola e media impresa con la partecipazione delle forze politiche: sono le proposte principali emerse dall'ultima conferenza di dibattito della conferenza nazionale dei delegati (domani) sarà dedicata alla analisi, punto per punto, della piattaforma rivendicativa e alla sua approvazione che ha avuto due momenti particolarmente significativi nel saluto portato dal ministro del lavoro, Antonio Di Pietro, e la giovane Repubblica popolare dell'Angola e nell'appello dei comitati dei disoccupati napoletani letto dalla presidenza dell'assemblea.

La sala in piedi a battere ritmicamente le mani, ha accolto Joao Benitez Martinez, ministro della informazione dell'Angola e che il governo angolano ha salutato il suo discorso, il primo — come egli stesso ha rilevato — che un ministro dell'Angola pronunciava in un'assemblea di lavoratori in un paese straniero. « Sono particolarmente lieto che tale paese sia l'Italia — ha detto — che ha sempre dato un grande sostegno alla lotta di liberazione del popolo angolano ». Il ministro ha chiesto che i lavoratori e i democratici continuino a sostenere l'Angola e che il governo italiano riconosca la neorepubblica popolare.

Grandi e calorosi applausi anche per il messaggio dei disoccupati napoletani, che ha detto, anzi, un vero e proprio intervento nel dibattito. Si sono formati 15 comitati che organizzano circa 20 mila disoccupati in tutta la Campania. Un fatto nuovo ed estremamente importante, che ha tolto ogni spazio alla strumentalizzazione del movimento, come sottolinea il documento — anche se l'aggravamento

delle stesse condizioni della classe operaia potrà determinare i termini del confronto per proporre un nuovo modello di sviluppo, per cambiare i rapporti di potere nella società senza arrendersi ad un compromesso contro i lavoratori senza dimenticare gli obiettivi di Rimini e non esimersi dall'esprimere un giudizio sul confronto sui singoli obiettivi.

E' chiaro — ha aggiunto Vanni — che senza la partecipazione del sindacato alle scelte e al controllo, non c'è oggi forza politica o potere pubblico che possa mettere in piedi un programma di sviluppo. Un cambiamento nella fabbrica e nella società, quindi, ci può essere solo se i lavoratori saldano il loro patto nella fabbrica con le scelte nella società.

L'azione del governo è stata giudicata inerte da Galbusera, che ha detto che la dimostrazione verrebbe dalle vertenze Fiat e Innocenti. Infatti, il limite maggiore dell'accordo recentemente raggiunto con il monopolio di Stato è proprio in quei rami produttivi legati al trasporto pubblico, che lungano a causa delle manovre della Fiat, mentre sfumano le ipotesi di riconversione produttiva.

Anche la proposta di indire la commissione di studio sulle imprese coglie una indicazione scaturita dal dibattito. In particolare se ne è fatta interpretare Adele Fesci, che ha parlato di tutti i sindacati provinciali dell'Emilia Romagna: « La riconversione industriale — ha detto — non può essere decisa da una sola forza, ma deve essere una scelta di tutti. E la conferenza, la cui data non è stata ancora fissata, deve essere decisa da tutti. E' un'indicazione che, se presa in considerazione, dovrà dare indicazioni sui problemi dell'associazione fra imprese e ricerca scientifica, sulla gestione in comune della distribuzione, sui finanziamenti pubblici, sul credito eccetera ».

Nelle conclusioni, Giorgio Benvenuto ha espresso un severo giudizio sul confronto con il governo. « Non è possibile — ha esordito — farci logorismo con la trattativa, con il compromesso che rischia, oltretutto, di farci perdere credibilità. Occorre stanare il governo sui nodi reali della crisi, e questo non può avvenire che attraverso la lotta di massa, la lotta di massa per l'occupazione. E' necessario un più deciso impegno delle confederazioni perché le spessanti mediazioni di vertice favoriscano la ricerca di soluzioni delle forze restauratrici. Abbiamo avanzato proposte concrete — ha proseguito — sulle quali il governo deve dare risposte precise. E' necessario che i nostri obiettivi che bisogna partire per aprire un confronto risolutivo con il governo, sortiti da un movimento di lotta, che non si esaurisca in una semplice contrapposizione e una partecipazione di massa del lavoratore ».

Benvenuto ha anche polemizzato con i rivisti della Manghi, della FLM di Milano, alle vertenze per l'occupazione. « Le sue preoccupazioni sono giuste — ha detto — ma le conseguenze che ne trae sono profondamente sbagliate, perché presuppongono, con la chiusura all'interno della categoria, un ritorno al passato. Il problema è, quindi, quello di non cedere alle forzate di fronte alle difficoltà ma di fare proposte che incidano sulla politica economica del governo ».

La prima parte della piattaforma dei metalmeccanici vuole avere proprio questo significato: essa esprime infatti « la precisa volontà politica di disancorare gli investimenti dalla ristrutturazione e una partecipazione di massa del lavoratore ».

Benvenuto ha anche polemizzato con i rivisti della Manghi, della FLM di Milano, alle vertenze per l'occupazione. « Le sue preoccupazioni sono giuste — ha detto — ma le conseguenze che ne trae sono profondamente sbagliate, perché presuppongono, con la chiusura all'interno della categoria, un ritorno al passato. Il problema è, quindi, quello di non cedere alle forzate di fronte alle difficoltà ma di fare proposte che incidano sulla politica economica del governo ».

La prima parte della piattaforma dei metalmeccanici vuole avere proprio questo significato: essa esprime infatti « la precisa volontà politica di disancorare gli investimenti dalla ristrutturazione e una partecipazione di massa del lavoratore ».

Benvenuto ha anche polemizzato con i rivisti della Manghi, della FLM di Milano, alle vertenze per l'occupazione. « Le sue preoccupazioni sono giuste — ha detto — ma le conseguenze che ne trae sono profondamente sbagliate, perché presuppongono, con la chiusura all'interno della categoria, un ritorno al passato. Il problema è, quindi, quello di non cedere alle forzate di fronte alle difficoltà ma di fare proposte che incidano sulla politica economica del governo ».

Benvenuto ha anche polemizzato con i rivisti della Manghi, della FLM di Milano, alle vertenze per l'occupazione. « Le sue preoccupazioni sono giuste — ha detto — ma le conseguenze che ne trae sono profondamente sbagliate, perché presuppongono, con la chiusura all'interno della categoria, un ritorno al passato. Il problema è, quindi, quello di non cedere alle forzate di fronte alle difficoltà ma di fare proposte che incidano sulla politica economica del governo ».

Concluso il convegno degli alimentaristi

I lavori della conferenza di organizzazione della FILZAT-CGIL si sono conclusi ieri con un intervento di Andrea Gianfagna. In questa conferenza, che ha avuto luogo a Roma, nella sede della FILZAT, ha parlato il segretario generale della CGIL, Luciano Lama, che ha sottolineato la necessità di una politica di sviluppo e di investimenti per la qualificazione e la generalizzazione della produzione, collegata alla politica di sviluppo e di investimenti per la qualificazione e la generalizzazione della produzione, collegata alla politica di sviluppo e di investimenti per la qualificazione e la generalizzazione della produzione.

autonomia di sindacato, che cosa si muove e come aggirare i termini del confronto per proporre un nuovo modello di sviluppo, per cambiare i rapporti di potere nella società senza arrendersi ad un compromesso contro i lavoratori senza dimenticare gli obiettivi di Rimini e non esimersi dall'esprimere un giudizio sul confronto sui singoli obiettivi.

E' chiaro — ha aggiunto Vanni — che senza la partecipazione del sindacato alle scelte e al controllo, non c'è oggi forza politica o potere pubblico che possa mettere in piedi un programma di sviluppo. Un cambiamento nella fabbrica e nella società, quindi, ci può essere solo se i lavoratori saldano il loro patto nella fabbrica con le scelte nella società.

L'azione del governo è stata giudicata inerte da Galbusera, che ha detto che la dimostrazione verrebbe dalle vertenze Fiat e Innocenti. Infatti, il limite maggiore dell'accordo recentemente raggiunto con il monopolio di Stato è proprio in quei rami produttivi legati al trasporto pubblico, che lungano a causa delle manovre della Fiat, mentre sfumano le ipotesi di riconversione produttiva.

Anche la proposta di indire la commissione di studio sulle imprese coglie una indicazione scaturita dal dibattito. In particolare se ne è fatta interpretare Adele Fesci, che ha parlato di tutti i sindacati provinciali dell'Emilia Romagna: « La riconversione industriale — ha detto — non può essere decisa da una sola forza, ma deve essere una scelta di tutti. E la conferenza, la cui data non è stata ancora fissata, deve essere decisa da tutti. E' un'indicazione che, se presa in considerazione, dovrà dare indicazioni sui problemi dell'associazione fra imprese e ricerca scientifica, sulla gestione in comune della distribuzione, sui finanziamenti pubblici, sul credito eccetera ».

Nelle conclusioni, Giorgio Benvenuto ha espresso un severo giudizio sul confronto con il governo. « Non è possibile — ha esordito — farci logorismo con la trattativa, con il compromesso che rischia, oltretutto, di farci perdere credibilità. Occorre stanare il governo sui nodi reali della crisi, e questo non può avvenire che attraverso la lotta di massa, la lotta di massa per l'occupazione. E' necessario un più deciso impegno delle confederazioni perché le spessanti mediazioni di vertice favoriscano la ricerca di soluzioni delle forze restauratrici. Abbiamo avanzato proposte concrete — ha proseguito — sulle quali il governo deve dare risposte precise. E' necessario che i nostri obiettivi che bisogna partire per aprire un confronto risolutivo con il governo, sortiti da un movimento di lotta, che non si esaurisca in una semplice contrapposizione e una partecipazione di massa del lavoratore ».

Benvenuto ha anche polemizzato con i rivisti della Manghi, della FLM di Milano, alle vertenze per l'occupazione. « Le sue preoccupazioni sono giuste — ha detto — ma le conseguenze che ne trae sono profondamente sbagliate, perché presuppongono, con la chiusura all'interno della categoria, un ritorno al passato. Il problema è, quindi, quello di non cedere alle forzate di fronte alle difficoltà ma di fare proposte che incidano sulla politica economica del governo ».

La prima parte della piattaforma dei metalmeccanici vuole avere proprio questo significato: essa esprime infatti « la precisa volontà politica di disancorare gli investimenti dalla ristrutturazione e una partecipazione di massa del lavoratore ».

Benvenuto ha anche polemizzato con i rivisti della Manghi, della FLM di Milano, alle vertenze per l'occupazione. « Le sue preoccupazioni sono giuste — ha detto — ma le conseguenze che ne trae sono profondamente sbagliate, perché presuppongono, con la chiusura all'interno della categoria, un ritorno al passato. Il problema è, quindi, quello di non cedere alle forzate di fronte alle difficoltà ma di fare proposte che incidano sulla politica economica del governo ».

La prima parte della piattaforma dei metalmeccanici vuole avere proprio questo significato: essa esprime infatti « la precisa volontà politica di disancorare gli investimenti dalla ristrutturazione e una partecipazione di massa del lavoratore ».

Benvenuto ha anche polemizzato con i rivisti della Manghi, della FLM di Milano, alle vertenze per l'occupazione. « Le sue preoccupazioni sono giuste — ha detto — ma le conseguenze che ne trae sono profondamente sbagliate, perché presuppongono, con la chiusura all'interno della categoria, un ritorno al passato. Il problema è, quindi, quello di non cedere alle forzate di fronte alle difficoltà ma di fare proposte che incidano sulla politica economica del governo ».

Benvenuto ha anche polemizzato con i rivisti della Manghi, della FLM di Milano, alle vertenze per l'occupazione. « Le sue preoccupazioni sono giuste — ha detto — ma le conseguenze che ne trae sono profondamente sbagliate, perché presuppongono, con la chiusura all'interno della categoria, un ritorno al passato. Il problema è, quindi, quello di non cedere alle forzate di fronte alle difficoltà ma di fare proposte che incidano sulla politica economica del governo ».

Benvenuto ha anche polemizzato con i rivisti della Manghi, della FLM di Milano, alle vertenze per l'occupazione. « Le sue preoccupazioni sono giuste — ha detto — ma le conseguenze che ne trae sono profondamente sbagliate, perché presuppongono, con la chiusura all'interno della categoria, un ritorno al passato. Il problema è, quindi, quello di non cedere alle forzate di fronte alle difficoltà ma di fare proposte che incidano sulla politica economica del governo ».

Impegnate varie categorie dell'industria

Intensa settimana di lotta per lavoro e nuovi contratti

Sciopero dei chimici per la Pirelli — La questione della Innocenti e la situazione nel settore auto — La vertenza del trasporto aereo

Una nuova grande settimana di lotte quella che si apre domani. Al centro dell'iniziativa sindacale figurano ancora i problemi dell'occupazione e dei rinnovi contrattuali.

Diamo qui di seguito un parziale panorama delle iniziative sindacali riguardanti le diverse categorie e delle lotte in corso in alcune grosse fabbriche.

Per l'occupazione

Sciopero generale domani nell'industria di Napoli

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 15

Lunedì a Napoli i lavoratori dell'industria scendono in sciopero per l'occupazione. Lo sciopero generale, deciso nell'ultima riunione del comitato direttivo provinciale della federazione CGIL, CISL, UIL, avrà la durata di 4 ore. Alla manifestazione che è stata indetta in concomitanza con lo sciopero parteciperà Giorgio Benvenuto della federazione nazionale unitaria.

Non prenderanno parte allo sciopero gli edili i quali hanno già proclamato lo sciopero provinciale della categoria per l'altro lunedì. Maggior forza ed incisività hanno inteso dare i chimici alla loro partecipazione, e per questo hanno esteso lo sciopero a tutta la Campania per l'intera giornata. Ciò per sottolineare la gravità della situazione in cui si trova il settore nella regione per l'attacco sferrato dal padronato, in particolare da quello multinazionale. Lo si rileva anche nel documento con cui il comitato direttivo provinciale della CGIL, CISL, UIL, ha deciso lo sciopero. Questi — è detto — si collegano alle gravi questioni della Angus, della Richardson-Merrell e della General

Instruments, nell'ambito più generale dell'azione a sostegno dell'occupazione nella area napoletana.

Un'altra questione, tornata drammaticamente alla ribalta in questi giorni è quella dei cantieri Sec-Bud, i cui lavoratori, dopo anni di lotta per difendere il posto di lavoro, quando tutto sembrava risolto per il meglio, vedono ora rimettere ogni cosa in discussione.

Intanto, contemporaneamente allo sciopero, lunedì avrà luogo presso il governo l'annunciato incontro per la Merrell, l'Angus e la General Instruments. Significativa la decisione di 17 sindacati di recarsi a Roma con le delegazioni a testimoniare l'impegno dei comuni e la pressione popolare in difesa dei posti di lavoro minacciati.

Essi hanno anche inviato un telegramma alla Presidenza del consiglio in cui sollecitano interventi concreti e definitivi. Per parte loro i parlamentari comunisti napoletani hanno ribadito presso il ministro Andreotti la necessità di una vertenza definitiva, che verificherebbe in considerazione della drammatica situazione napoletana già caratterizzata da vasti e gravissimi fenomeni di disoccupazione.

Confronto col governo

La riforma del credito condiziona i piani di sviluppo agricolo

Il Tesoro regalerebbe alle banche ventotto miliardi sui tassi d'interesse

Uno dei punti di trattativa tra il movimento sindacale e il governo è il rilancio dell'agricoltura e la sua collocazione, come impegno prioritario, nel piano di sviluppo economico nazionale. Un punto fondamentale è il credito. Proprio in questi giorni è stato annunciato un decreto con cui il tasso per le banche di credito agevolato è ridotto dal 14,5 al 12% e quello per i mutui di miglioramento dal 13,80 al 13,40. Sarebbero inoltre diminuiti i tassi a carico degli agricoltori. In tal modo però, fissando questi tassi, il costo del denaro per l'agricoltura si attesterebbe a un livello superiore a quelli offerti dal mercato dei capitali. Non è un mistero per nessuno che i tassi normali sul mercato siano oggi del 12-14% e che, per quanto riguarda i prestiti a lungo termine, si scende al 9,50-10% per i prestiti a breve.

Le differenze in più che il decreto regola considerano la quantità di prestiti di esercizio e di miglioramento fatti in media ogni anno, il sistema bancario verrebbe a lucrare una cifra di circa 28 miliardi, diminuendo la quantità di credito agevolato ottenibile.

Il problema del finanziamento dell'agricoltura non è comunque risolvibile soltanto aguzzando l'interesse. E' tutta la meccanica di erogazione, la pletoricità delle leggi, gli strumenti corporativi, l'attuale indagine degli istituti che debbono essere rivisti per una programmazione unitaria dell'agricoltura. E' necessario che la Regione, su tutti i mezzi di finanziamento, quelli CEE, quelli dello Stato italiano, quelli provenienti dal sistema creditizio.

In questi giorni si sta parlando di uno schema di riforma del credito che il ministro Marcora intenderebbe trasformare in disegno di legge.

Si dovrebbero affrontare almeno tre questioni. La prima è quella di garantire un flusso di finanziamenti obbligatori. A tale scopo pensare che l'emissione di obbligazioni e le anticipazioni di banche ad istituti speciali sia la soluzione migliore è illusorio. In quanto abbiamo constatato l'anno passato che gli istituti speciali sono rimasti senza soldi perché le banche non hanno anticipato fondi. Sarebbe molto più sicuro un meccanismo del resto già usato per altri settori, che vincoli per il settore agricolo una quota delle riserve obbligatorie dei

stema bancario in titoli emessi da istituti speciali.

Il secondo problema da affrontare è che la Regione deve in qualche modo controllare la destinazione del credito attraverso istituti regionali che si sostituiscono a tutti gli enti attualmente operanti, che potrebbe condizionare la concessione delle norme di attuazione dei piani di sviluppo; si avrebbe una soluzione positiva e una connessione tra credito, investimenti e programmazione.

Terza questione è la modifica delle forme del credito e delle garanzie. La cambiale agraria, che ha funzionato in natura hanno fatto il loro tempo e vanno sostituiti con nuove forme (ad esempio conti correnti agrari con particolari caratteristiche) che vanno pure riviste tutte le forme di prestiti a breve termine per arrivare ad un solo tipo che dovrebbe corrispondere alle esigenze delle aziende del capitale circolante. Dovrebbe essere affrontato il problema delle garanzie introducendo il principio del co-finanziamento, come già fanno gli organismi pubblici, o organizzazioni e loro istituti ma sotto il controllo dei primi, i quali garantirebbero l'attuazione dell'iniziativa da finanziare e la seguano nella sua attuazione.

Carlo Pagliani

CHIMICI — La Federazione unitaria lavoratori chimici ha richiesto un incontro urgente con il ministro del Lavoro Toros in relazione alla decisione assunta dalla Pirelli nei giorni scorsi di procedere al licenziamento di 1450 lavoratori negli stabilimenti di Superga dell'area milanese. Si è intanto appreso che l'incontro tra le parti avrà luogo mercoledì presso il ministero dell'Industria, Donat Cattin.

Nel frattempo, come già annunciato, domani (venerdì 17) tutti i lavoratori del gruppo scendono in sciopero per quattro ore in risposta alla decisione padronale, dopo i previsti comizi, cortei, manifestazioni e assemblee in tutte le aziende del gruppo. In particolare a Milano si svolgerà nella mattinata una manifestazione a cui parteciperanno tutti i lavoratori Pirelli dell'area milanese e una delegazione della Pirelli di Torino.

INNOCENTI — Sabato prossimo il comitato interministeriale per la programmazione economica affronterà i problemi complessivi derivanti dallo stato di crisi del settore dell'automobile. La situazione appare meno pesante di qualche tempo fa, dopo i positivi esiti dei confronti tra i sindacati Fiat e Alfa Romeo, che sembrano aver allontanato per il 1976 i pericoli di licenziamenti. Ma i grossi nodi restano ancora tutti da risolvere e il caso della Innocenti, che è quello più spinoso. Varie proposte sono al vaglio dei ministri del Lavoro e dell'Industria, delle autorità regionali. Innanzitutto, si chiede di riconvertire l'intera azienda milanese o per il riassetto di quel lavoratori per i quali le lettere di licenziamento sono state concesse da dirigenti britannici.

TRASPORTO AEREO — Il direttivo nazionale FULAT si è riunito per valutare gli sviluppi della vertenza per il contratto nel settore del trasporto aereo a seguito dell'intervento del vice presidente del consiglio.

Il direttivo sottolinea che la presidenza del consiglio deve scegliere immediatamente le riserve in direzione di uno sbocco rapido e positivo della vertenza. Il direttivo sottolinea altresì che non esistono alternative al contratto di lavoro, che deve essere firmato dai lavoratori del trasporto aereo, con le articolazioni opportune per gli istituti non unificabili e le garanzie di gestione, che comprendano il vanguardismo la libertà associativa ed il pluralismo sindacale.

Il direttivo della FULAT considera anche lo sciopero generale della categoria già indetto per il 24 novembre « quale momento di risposta ad ulteriori posizioni dilatorie nei confronti del governo e delle controparti ».

Ripresa in ottobre nella vendita delle automobili

Nel mese di ottobre sono stati immatricolati 111.581 autoveicoli suddivisi in: 92.587 autoveicoli; 471 autobus; 6.982 autoveicoli industriali; 11.581 autoveicoli. Rispetto agli autoveicoli immatricolati nello stesso mese dell'anno precedente, si è registrato un aumento di 2.066 unità, pari all'1,89 per cento. Per quanto concerne le singole categorie, risultano un aumento di 3.535 unità per le autovetture; una diminuzione di 125 unità per gli autobus; una diminuzione di 636 unità per i autoveicoli industriali; un aumento di 636 unità per i autoveicoli. Nel 10 mesi del 1975 le immatricolazioni di auto sono diminuite del 21%.



TOP. DRAK IN TESTA NEL MONDO

Per CALVIZIE totale o parziale Trapianto capillare passivo che risolve tutti i Vs. problemi Sistema brevettato INTERPELLATECI

ZOLA PREDOSA BO Fautel Tel. 051/755.407 - MD Germania 059 223.752 - RC Jams 0522 33.646 - FR Mail via Garibaldi 11 - PC Novara e Muzzo 0323 28.722 - MI Università 02 343.121 - BZ Jolly Postiche 0471 21.034 - Rimini Franco e Wanni 0541 22.800 - RA C.M. 0544 35 150 - R.S. Marino Cavati e Casati 0541 92.051 - Sassuolo Franco e Piero 059 885.572 - FC Baroni 0533 47.009 - AN Santarelli 071/82.670 - Foligno Goffredo 0742 32.001 - Bari Cefagne 0832 31.011 - MD Bus e Grossi via Bottinelli, 7 - Acc. massili Vignola tel. 059/762.600

Si apre martedì a Torino la conferenza nazionale indetta da CGIL, CISL e UIL

IMPEGNO DEI SINDACATI PER LA RIFORMA DEI TRASPORTI E INDUSTRIE COLLEGATE

Saranno presenti oltre mille delegati — Giovedì giornata di lotta in tutto il paese e manifestazione nel capoluogo piemontese — Garavini illustra gli scopi e gli obiettivi dell'iniziativa

Si apre martedì a Torino la conferenza nazionale dei trasporti indetta dalla Federazione CGIL, CISL, UIL. I lavori che saranno aperti da una relazione del segretario federale Marcora, si concluderanno nella giornata di mercoledì. Alla conferenza parteciperanno oltre mille delegati.

Giovedì 20, sempre a Torino, si svolgerà una manifestazione di massa con il coinvolgimento di tutta la categoria della Federazione unitaria il segretario generale della CGIL, Bruno Storti. Sarà questo il momento culminante della giornata di lotta per la riforma dei trasporti che si articolerà con scioperi di quattro ore di tutte le categorie del settore e del settore collegato alla produzione dei mezzi di trasporto. Per i ferrovieri e la gente dell'aria l'astensione dal lavoro, in considerazione del carattere di pubblica utilità del servizio, sarà però di un'ora, mentre per gli autotrasportisti sarà di due ore.

Al compagno Sergio Garavini, segretario della CGIL, abbiamo chiesto di illustrare gli scopi e gli obiettivi della Conferenza di Torino, che per la prima volta riunisce i rappresentanti di tutto il settore dei trasporti e della produzione dei mezzi di trasporto e la gestione del trasporto impegnati duramente la lotta dei lavoratori per l'oc-

cupazione e i contratti ed è stata indicata come essenziale per uscire positivamente dalla crisi economica. E' necessario — dice Garavini — « collegare i problemi della produzione automobilistica — FIAT, Alfa, Leyland, Innocenti, Indotto — a quelli del materiale ferroviario, a quelli del sistema di trasporto su rotaia, a quelli delle persone e di merci, urbani e di larga distanza e a quelli dei porti e della navigazione ».

Osserviamo come il mercato dell'auto abbia subito una forte contrazione dimostrando il fallimento di quella politica che aveva fatto dell'automobile « un segno di stivito » di progresso e dell'industria automobilistica il settore trainante dell'economia. « Quello dell'auto — dice Garavini — tende a diventare soprattutto un mercato di sostituzione ». Nuove prospettive si possono aprire — continua — solo associando « la difesa dell'occupazione nel settore auto — dove esistono situazioni particolarmente acute come dimostrano l'Innocenti e la Pirelli — ad una forte spinta per lo sviluppo della produzione di mezzi di trasporto per la pubblica utilità del servizio collettivo, delle ferrovie, della navigazione e dei porti. E' questo un terreno concreto di lotta per l'oc-

cupazione e i contratti ed è stata indicata come essenziale per uscire positivamente dalla crisi economica. E' necessario — dice Garavini — « collegare i problemi della produzione automobilistica — FIAT, Alfa, Leyland, Innocenti, Indotto — a quelli del materiale ferroviario, a quelli del sistema di trasporto su rotaia, a quelli delle persone e di merci, urbani e di larga distanza e a quelli dei porti e della navigazione ».

Osserviamo come il mercato dell'auto abbia subito una forte contrazione dimostrando il fallimento di quella politica che aveva fatto dell'automobile « un segno di stivito » di progresso e dell'industria automobilistica il settore trainante dell'economia. « Quello dell'auto — dice Garavini — tende a diventare soprattutto un mercato di sostituzione ». Nuove prospettive si possono aprire — continua — solo associando « la difesa dell'occupazione nel settore auto — dove esistono situazioni particolarmente acute come dimostrano l'Innocenti e la Pirelli — ad una forte spinta per lo sviluppo della produzione di mezzi di trasporto per la pubblica utilità del servizio collettivo, delle ferrovie, della navigazione e dei porti. E' questo un terreno concreto di lotta per l'oc-

Osserviamo come il mercato dell'auto abbia subito una forte contrazione dimostrando il fallimento di quella politica che aveva fatto dell'automobile « un segno di stivito » di progresso e dell'industria automobilistica il settore trainante dell'economia. « Quello dell'auto — dice Garavini — tende a diventare soprattutto un mercato di sostituzione ». Nuove prospettive si possono aprire — continua — solo associando « la difesa dell'occupazione nel settore auto — dove esistono situazioni particolarmente acute come dimostrano l'Innocenti e la Pirelli — ad una forte spinta per lo sviluppo della produzione di mezzi di trasporto per la pubblica utilità del servizio collettivo, delle ferrovie, della navigazione e dei porti. E' questo un terreno concreto di lotta per l'oc-

cupazione e i contratti ed è stata indicata come essenziale per uscire positivamente dalla crisi economica. E' necessario — dice Garavini — « collegare i problemi della produzione automobilistica — FIAT, Alfa, Leyland, Innocenti, Indotto — a quelli del materiale ferroviario, a quelli del sistema di trasporto su rotaia, a quelli delle persone e di merci, urbani e di larga distanza e a quelli dei porti e della navigazione ».

Osserviamo come il mercato dell'auto abbia subito una forte contrazione dimostrando il fallimento di quella politica che aveva fatto dell'automobile « un segno di stivito » di progresso e dell'industria automobilistica il settore trainante dell'economia. « Quello dell'auto — dice Garavini — tende a diventare soprattutto un mercato di sostituzione ». Nuove prospettive si possono aprire — continua — solo associando « la difesa dell'occupazione nel settore auto — dove esistono situazioni particolarmente acute come dimostrano l'Innocenti e la Pirelli — ad una forte spinta per lo sviluppo della produzione di mezzi di trasporto per la pubblica utilità del servizio collettivo, delle ferrovie, della navigazione e dei porti. E' questo un terreno concreto di lotta per l'oc-

Osserviamo come il mercato dell'auto abbia subito una forte contrazione dimostrando il fallimento di quella politica che aveva fatto dell'automobile « un segno di stivito » di progresso e dell'industria automobilistica il settore trainante dell'economia. « Quello dell'auto — dice Garavini — tende a diventare soprattutto un mercato di sostituzione ». Nuove prospettive si possono aprire — continua — solo associando « la difesa dell'occupazione nel settore auto — dove esistono situazioni particolarmente acute come dimostrano l'Innocenti e la Pirelli — ad una forte spinta per lo sviluppo della produzione di mezzi di trasporto per la pubblica utilità del servizio collettivo, delle ferrovie, della navigazione e dei porti. E' questo un terreno concreto di lotta per l'oc-

Osserviamo come il mercato dell'auto abbia subito una forte contrazione dimostrando il fallimento di quella politica che aveva fatto dell'automobile « un segno di stivito » di progresso e dell'industria automobilistica il settore trainante dell'economia. « Quello dell'auto — dice Garavini — tende a diventare soprattutto un mercato di sostituzione ». Nuove prospettive si possono aprire — continua — solo associando « la difesa dell'occupazione nel settore auto — dove esistono situazioni particolarmente acute come dimostrano l'Innocenti e la Pirelli — ad una forte spinta per lo sviluppo della produzione di mezzi di trasporto per la pubblica utilità del servizio collettivo, delle ferrovie, della navigazione e dei porti. E' questo un terreno concreto di lotta per l'oc-